

Sull'economia circolare

Viviamo in un'economia usa e getta. Le materie prime, molte delle quali non rinnovabili, sono estratte, elaborate e prodotte per creare i prodotti che utilizziamo ogni giorno. Questi prodotti hanno una vita sempre più breve, riempiono le discariche e gli inceneritori o finiscono nell'ambiente. Questo intero processo contribuisce alla crisi sul clima, è altamente inquinante per suolo, acqua e aria e crea grandi quantità di rifiuti su tutta la catena di fornitura di prodotti. Questo modello lineare non è solo insostenibile; rende anche la nostra economia dipendente da una quantità sempre maggiore di risorse naturali, spesso importate, per mantenere i nostri standard di vita. Se vogliamo lasciare in eredità un pianeta vivibile con risorse sufficienti per le generazioni future e non oltrepassare i limiti ambientali del nostro pianeta, dobbiamo passare a un altro sistema: l'economia circolare. In questa economia non vi sono rifiuti: i prodotti e i materiali scartati non possono diventare rifiuti e sono usati in modo più efficace o sono condivisi, riutilizzati o rientrano nella fabbricazione e, come opzione finale, riciclati o usati in modo biologico. I cicli si chiudono, si impedisce l'inquinamento e si creano posti di lavoro verdi.

Noi Verdi siamo impegnati a usare la nostra influenza politica sul piano locale, nazionale e dell'UE per avviare una transizione verso un'economia circolare. Sul piano UE, la Commissione europea ha lanciato un proprio pacchetto sull'economia circolare, che consiste in proposte legislative sui rifiuti e in un piano di azione contenente passi futuri verso la promozione della concezione intelligente di prodotti, riutilizzo e riciclo. Si tratta di un inizio, ma va fatto molto di più per trasformare in realtà l'economia circolare in Europa.

Riduzione del consumo delle risorse

Il pacchetto della Commissione ignora l'uso delle risorse. E questo in un momento in cui la nostra economia europea dipende molto da una costante offerta di importazioni di risorse naturali. In Europa siamo infatti importatori netti. L'Ue deve ancora riconoscere che utilizza più della propria giusta quota di risorse naturali, contribuendo così all'inquinamento, alla deforestazione, ai cambiamenti climatici e alla perdita di mezzi di sostentamento. Stiamo vivendo al di sopra dei nostri limiti planetari. Per ribaltare questo trend, vanno adottati indicatori importanti, che misurino il consumo delle risorse su diverse economie. Questi indicatori vanno applicati nella valutazione degli impatti delle politiche e nell'allestimento delle politiche macroeconomiche, quali il Semestre europeo. Vanno definiti obiettivi vincolanti per il 2020, il 2025 e il 2030 sulla riduzione del consumo delle risorse, allo scopo di rispettare l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che mira a raggiungere una gestione sostenibile e un uso efficiente delle risorse naturali entro il 2030.

Internalizzazione dei costi esterni

Il principio "chi inquina paga" dovrebbe essere al centro dell'economia circolare. Gli impatti ambientali avversi vanno inclusi nei costi di produzione. I sussidi dannosi per l'ambiente devono smettere di supportare un sistema in cui l'estrazione di materie e l'inquinamento sono ricompensati, non penalizzati. Le tasse sul lavoro dovrebbero essere spostate sulle risorse (vergini). Andrebbero dati incentivi per la creazione di aziende di riparazione, riutilizzo, ristrutturazione e riciclo, mentre l'uso di materiali monouso e difficili da riciclare va scoraggiato. L'approvvigionamento sostenibile

va imposto su tutte le categorie di prodotti. I progetti di responsabilità dei produttori vanno migliorati ed estesi perché includano la prevenzione e il riutilizzo. Gli Stati membri devono monitorare la composizione dei rifiuti e migliorarne la rendicontazione (inclusa la misurazione dei rifiuti residuali), per trovare soluzioni o alternative per quei prodotti che non possono essere riutilizzati, riciclati o usati biologicamente.

Eco-progettazione

La progettazione dei prodotti è una pietra angolare dell'economia circolare. Una buona progettazione non usa materiali pericolosi, permette e incentiva la prevenzione dei rifiuti, ripara e riutilizza i prodotti e fa in modo che siano utilizzati materiali riciclati e riciclabili. I requisiti di eco-progettazione vanno rafforzati per tutelare miglioramenti continui alla progettazione dei prodotti. L'obsolescenza pianificata va combattuta usando strumenti legali vincolanti. Passaporto obbligatorio per il prodotto, revisione di terzi e requisiti chiari su durabilità, riparabilità, riutilizzabilità e riciclabilità devono diventare parte della direttiva sull'ecoprogettazione. Inoltre, o la direttiva esistente comprende requisiti di prodotto non relativi all'energia o va creata una nuova direttiva per fare in modo che gli aspetti materiali di un prodotto siano presi in conto sin dalla fase di progettazione.

Sostituzione di sostanze pericolose

Le sostanze tossiche vanno eliminate dai processi di produzione per fare in modo che non circolino senza fine nel circuito chiuso dell'economia circolare, nuocendo alla salute umana o danneggiando l'ambiente. Sono necessarie regolamentazioni severe per tracciare e limitare l'uso di agenti chimici pericolosi nei prodotti. La normativa REACH e la Direttiva RoHS vanno rese più severe; deve prevalere sempre il principio di precauzione.

Diritti e informazioni dei consumatori

La domanda di prodotti e servizi sostenibili per l'ambiente da parte del consumatore va stimolata attraverso politiche che ne promuovano la disponibilità, il prezzo contenuto, la funzionalità e l'appetibilità, la riciclabilità e la riutilizzabilità. I prodotti vanno progettati in modo che possano essere riparati e riciclati piuttosto che gettati. Il periodo di garanzia legale per tutti i prodotti deve essere esteso e l'onere della prova sul consumatore va reso illegale. Informazioni chiare e semplici da comprendere sulla vita utile prevista e/o il numero di cicli previsti e/o il costo per uso dei prodotti vanno rese disponibili pubblicamente, come anche le informazioni che permettano la riparazione, il riutilizzo, lo smantellamento e il riciclo efficace dal punto di vista ambientale. Deve esserci anche un obbligo per i produttori di tenere ampiamente disponibili aggiornamenti di pezzi di ricambio e software, a seconda del tipo di prodotto, per almeno 10 anni. Inoltre, piani di riparazione, riciclo e riutilizzo vanno incoraggiati, con strutture disponibili in tutto il territorio dell'UE. Inoltre, l'obsolescenza pianificata va vietata, come già avviene in Francia.

Riduzione dei rifiuti e riutilizzo

La gerarchia dei rifiuti va applicata severamente all'interno dell'economia circolare, tenendo conto degli impatti del ciclo di vita. Il primo scopo deve essere sempre la prevenzione dei rifiuti; successivamente vengono riutilizzo e riparazioni, seguiti dal riciclo e dall'uso biologico. Per assicurare la prevenzione della creazione di rifiuti, vanno definiti obiettivi ambiziosi e vincolanti per

la riduzione della generazione dei rifiuti, la riduzione dei rifiuti alimentari e la riduzione dei rifiuti marini. Noi Verdi miriamo anche a stabilire un obiettivo vincolante per la preparazione del riutilizzo.

Raccolta separata

La raccolta separata dei rifiuti (specialmente i rifiuti organici) è la chiave per una migliore qualità di materiali riutilizzati, riparati e riciclati, tassi di riciclo maggiori e quantità inferiori di rifiuti residuali. Noi Verdi miriamo quindi a una raccolta separata di materiali chiave, quali tessili e bio-rifiuti, che sia obbligatoria all'interno dell'UE dal 2018.

Riciclo

Se non è possibile prevenire o riutilizzare i 'rifiuti', questi vanno riciclati. Per stimolare il riciclo, sono stati definiti obiettivi vincolanti ambigui per il 2020, il 2025 e il 2030. Gli obiettivi devono riguardare diversi tipi di rifiuti: rifiuti casalinghi; carta e cartone, vetro, metallo, plastica, legno; rifiuti da edificazione e demolizione; e rifiuti elettronici, tessili e organici, inclusi i rifiuti fognari. Va stabilita una metodologia armonizzata basata sulla produzione, per fornire un rendiconto della quantità di riciclo compiuta.

Incinerimento e smaltimento

Le discariche e l'incenerimento dei rifiuti dovrebbe avvenire proprio quando nessuna altra strada è percorribile. Secondo i Verdi, dal 2016 non va permesso alcun sostegno finanziario dai fondi dell'Unione per discariche e incenerimento (con e senza recupero di energia). Dal 2018 deve esserci il divieto del ricorso a discariche o incenerimento (con o senza recupero di energia) di tutti i rifiuti raccolti separatamente. Dal 2025, tutte le discariche di rifiuti riciclabili o biodegradabili vanno vietate. Un'eccezione verrà fatta per i rifiuti pericolosi, che andranno smaltiti in modo adatto alla salvaguardia dell'ambiente. I rifiuti consistono in risorse finite; i rifiuti inceneriti non vanno quindi conteggiati come energia rinnovabile. La composizione dei rifiuti che va in discarica e negli inceneritori va monitorata e rendicontata per trovare soluzioni di riduzione adeguate.

Implementazione completa della legislazione esistente sui rifiuti

L'attuazione della legislazione UE sui rifiuti da parte degli Stati membri è spesso troppo timida. Le mancanze vanno affrontate. Ciò non solo porta a una maggiore sostenibilità, ma crea anche benefici economici e posti di lavoro locali. Noi verdi invitiamo vivamente gli Stati membri ad attuare completamente le direttive UE sui rifiuti appena possibile; se non dovessero farlo, invitiamo vivamente la Commissione europea e fare pieno uso dei propri poteri di "Guardiana dei Trattati" per garantire la completa applicazione da parte degli Stati membri delle disposizioni della legislazione esistente sui rifiuti.